

# GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente:  
In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.



Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

**Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.**

Roma 27 Gennaio

## Parte Ufficiale

Il Numero 3 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro Reale decreto 27 novembre 1870, n. 6030, che manda pubblicarsi nella provincia romana il Codice penale 20 novembre 1859, e i Regi decreti 26 novembre e 30 dicembre 1865, n. 2599 e 2720, ed il Codice di procedura penale 26 novembre 1865, il Regio decreto 28 gennaio 1866, n. 2782, e la legge 28 giugno 1866, n. 3008;

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono pubblicati ed avranno esecuzione nella provincia romana, a cominciare dalle date rispettivamente indicate nell'articolo 2 del presente decreto, gli ordinamenti seguenti riguardanti l'amministrazione carceraria:

1.º Regolamento generale per le carceri giudiziarie, approvato con Regio decreto 27 gennaio 1861, n. 4681;

2.º Regio decreto 13 marzo 1861, n. 4682, che fissa gli stipendi e gli altri assegnamenti per gli impiegati addetti alle carceri giudiziarie;

3.º Regolamento generale per le case di pena, approvato con Regio decreto 13 gennaio 1862, n. 413;

4.º Regio decreto 19 gennaio 1862, n. 422, circa la nomina e gli stipendi degli impiegati addetti alle case di pena;

5.º Regi decreti 23 luglio 1863, n. 4529, e 8 dicembre 1870, n. 6096, modificativi del predetto regolamento per le case di pena;

6.º Regolamento per le case di relegazione approvato con Regio decreto 28 agosto 1862, n. 813;

7.º Regolamento per le case penali di custodia, approvato con Regio decreto 27 novembre 1862, n. 1018;

8.º Legge 28 gennaio 1864, n. 1653, con la quale è determinato il modo di riduzione e di costruzione delle carceri giudiziarie.

Art. 2. I regolamenti, Regi decreti e la legge di cui ai n. 1, 3, 5, 6, 7, 8 dell'articolo precedente andranno in vigore col 1 febbraio venturo. I Regi decreti di cui ai n. 2 e 4 dell'articolo stesso, concernenti il personale, avranno invece la loro piena esecuzione dentro il corrente anno 1871.

Art. 3. La estensione di tutte le predette disposizioni avrà luogo solamente in quanto siano esse conciliabili con la forma degli stabilimenti preventivi e penali esistenti nella provincia romana, e coi contratti in corso per le forniture varie ai medesimi.

Art. 4. Nulla è innovato per ora per quanto riguarda i bagni penali esistenti nella provincia stessa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del

sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 8 gennaio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

Il N. 22 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 15 ottobre 1870, n. 5928, col quale fu pubblicata nelle provincie romane la legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, Allegato A, num. 2248;

Visto il R. decreto 8 gennaio 1865, num. 2321, ed il Regolamento per la esecuzione di detta legge comunale e provinciale con quello approvato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È pubblicato ed avrà vigore nella provincia di Roma il Regolamento per la esecuzione della legge comunale e provinciale approvato con il citato R. decreto 8 giugno 1865.

Art. 2. Le disposizioni transitorie e finali di detto Regolamento, titolo V, sono modificate come appresso:

Art. 109. — A partire dal 1º febbraio 1871, la provincia ed i comuni saranno tenuti a corrispondere al Ministero delle Finanze a semestri maturati una pigione annua per i fabbricati demaniali occupati dagli uffici o istituti governativi, o da funzionari che cessano di stare a carico dello Stato.

I canoni e le condizioni degli affitti saranno stabiliti di concerto fra il Demanio ed i corpi morali interessati, e dovranno risultare da regolare contratto.

Ove non riuscisse l'accordo entro il 30 aprile 1871, il Demanio sarà libero di disporre altrimenti di detti fabbricati.

Art. 110. Entro due mesi dall'attivazione del presente Regolamento ogni ufficio di prefettura e sottoprefettura dovrà procedere, in concorso del Genio Civile e della Direzione demaniale locale, all'inventario, e descrizione dello stato attuale della mobilia di spettanza dello Stato e delle provincie, esistente nei rispettivi uffici ed alloggi, e presentare tanto al Ministero dell'Interno quanto al Consiglio provinciale la nota compilata d'accordo coll'ufficio locale del Genio civile dei locali in cui sono presentemente collocati gli uffici ed alloggi rispettivi, colla descrizione della mobilia ed arredi ivi esistenti, notandone le condizioni, e rilevando gli oggetti mancanti e le riparazioni che occorressero per completare le somministrazioni prescritte.

Questa nota sarà compilata in due originali e firmata dai rappresentanti dei corpi morali interessati e dal Demanio, dal prefetto o sottoprefetto; e dal capo dell'ufficio locale del Genio civile.

Art. 111. — Nella tornata ordinaria del 1871 od in altra che potrà essere straordinariamente ordinata, prima di quell'epoca, il Consiglio provinciale ed i Consigli comunali per quanto li concerne dovranno procedere affinché al 1.º gennaio 1872 al più tardi, i locali che in forza dell'articolo 174 della legge passano a loro carico, sieno posti a disposizione degli uffici e delle autorità che devono occuparli, e sieno forniti completamente di quanto è stabilito coll'articolo precedente.

Art. 112. — Ove l'alloggio del prefetto sia fornito dei mobili ed altri oggetti notati nell'articolo 90 del presente Regolamento, il titolare che al 1 luglio prossimo sarà in carica, continuerà a goderne ed invierà entro lo stesso mese di luglio un esatto inventario descrittivo alla locale direzione del Demanio.

È riservata alla provincia la facoltà di rilevare a stima di periti tutta la mobilia tanto degli uffici che degli alloggi, salvo l'approvazione del Ministero delle Finanze pel contratto di cessione.

Art. 3. Sono riservate ai comuni le tasse ed emolumenti che in ordine alla tabella n. 3, annessa al presente Regolamento, sono attribuite a favore delle provincie e dei comuni.

Art. 4. Il presente decreto avrà vigore dalla data della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 13 gennaio 1871.

VITTORIO EMANUELE

G. Lanza.

## Parte non Ufficiale

Hanno contribuito a favore dei danneggiati dall'inondazione del Tevere:

- La Giunta Municipale di Feltre lire 100.
- La Giunta Municipale di Padova lire 500.
- La Giunta Municipale di Santa Menna lire 15.
- La Giunta Municipale di Cordignano lire 80.
- La Giunta Municipale di Godego lire 25.
- La Giunta Municipale di Vittorio lire 200.

## SENATO DEL REGNO

Nella tornata di ieri dopo alcune comunicazioni d'ufficio, ripresa la discussione dello schema di legge sul trasferimento della sede del Governo a Roma, ne ragionarono ancora in diverso senso i senatori Menabrea, Arrivabene, Jacini, Villamarina, Siotto Pintor, Vigliani e Scialoja relatore ed il Presidente del Consiglio; e chiusa quindi la discussione generale ne vennero adottati gli articoli 1. e 2. nei termini del progetto ministeriale, previe osservazioni dei senatori Galvagno, Bellavitis, Arese, Menabrea, Amari professore, Alfieri e Scialoja e del Ministro dell'Interno, col seguente ordine del giorno proposto dal senatore Vigliani:

« Il Senato, confidando che per opera concorde del Parlamento e del Governo saranno con legge sancite le garantigie per la indipendenza del Sommo

Pontefice e per la libertà della Chiesa, prima che si compia il trasporto della sede del Governo centrale in Roma, prende atto delle esplicite dichiarazioni fatte dal Ministero a questo proposito, conformemente ai precedenti suoi atti, e passa alla votazione dell'articolo 2° del progetto ministeriale. »

Nella riunione che tennero gli uffici del Senato ieri prima della seduta pubblica, presero ad esame i seguenti progetti di legge, e nominarono a commissari per medesimi:

Riforma degli ufficiali e degli assimilati militari: i senatori Pettinengo, Caccia, Pastore, Mezzacapo, Benintendi.

Matrimoni degli ufficiali e degli assimilati militari: i senatori Chiavarina, Caccia, Pastore, Poggi e Lauzi.

#### CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata di ieri la Camera prese atto della rinuncia del signor Raffaele Sonzogno, deputato del collegio di Piazzhettono; e quindi continuò la discussione generale dello schema relativo alle guarentigie per la indipendenza del Sommo Pontefice e il libero esercizio dell'autorità spirituale della Santa Sede, intorno al quale ragionarono i deputati Coppino, Boncompagni, e Civianini.

#### Notizie Italiane

— Si legge nella *Nazione*:

Questa mattina, alle ore 9 30, è partito per San Rossore il generale Sheridan accompagnato dal conte di Cigala, ufficiale d'ordinanza di S. M. Il generale farà ritorno a Firenze nella giornata di domani.

— Si legge nel *Pungolo* di Napoli del 25:

L'eruzione del Vesuvio si mantiene con poco vigore, nè dagli strumenti dell'osservatorio si accenna a prossimo incremento. Il nuovo cono si è spento perchè un'altra piccola bocca si è aperta proprio alle spalle di esso. Il tempo migliore ha chiamato

— Nel *Movimento* di Genova del 25 leggesi:

Alla presenza delle autorità governative, municipali, e di un pubblico numerosissimo, avea luogo ieri a S. Fruttuoso, nell'Oratorio di Sant'Agata, la distribuzione solenne dei premi agli alunni ed alle alunne delle scuole elementari di quel Comune. Il soprintendente scolastico lesse una Relazione, da cui risultarono i notevoli progressi compiuti nella pubblica istruzione. Il Sindaco pronunciò un discorso, che fu caldamente applaudito, perchè pieno di alti concetti, e di nobilissimi sensi. Gli alunni e le alunne declamarono con molta intelligenza e grazia vari poetici componimenti. Anche i bambini e le bambine dell'asilo diedero saggio di canto e di declamazione, ed il loro buon garbo e brio destava commozione e meraviglia ad un tempo. Tutto ciò torna, senza fallo, ad onore del Corpo insegnante di quelle Scuole Elementari, e della Direttrice dell'Asilo Infantile, che, riuscendo a sviluppare in tal guisa quei teneri rampolli, porge prova di essere tanto capace, quanto zelante institutrice. Si distribuivano in ultimo i premi, consistenti in medaglie e libri, e fra gli *Inni*, eseguiti sotto la direzione del valente M. Lugaro, e le sinfonie della banda del Comune, si chiudeva quella lietissima solennità scolastica.

— Haasi da S. Remo:

Il 17 un maremoto infuriò talmente su quella spiaggia che di otto bastimenti che vi stavano all'ancora, solo due poterono salvarsi. Sei andarono a picco.

I due che salvaronsi sono: un bastimento di Viareggio, carico di polvere, e il battello di Giacomo Laura di San Remo.

I perduti sono: uno *skonner* nuovo napoletano; uno di Viareggio, carico di marmi; un *kotre*, capitano Francesco Balestra, di San Remo, altri due battelli di San Remo, e il sesto una bombarda carica di calcina.

Il sindaco e molti marinari gareggiarono di zelo per diminuire i mali di tanto disastro.

— Leggesi nella *Provincia di Pisa* in data del 25:

Alle ore 10 e 31 pom. del giorno 28 ultimo pass. si fece sentire anche qui in Pisa una leggiera scossa di terremoto in senso ondulatorio.

— Fino da ieri sera le acque dell'Arno, ingrossate dallo scioglimento delle nevi, si sono innalzate fino all'altezza dei piani stradali, mantenendovisi costanti per tutto il giorno d'oggi.

Nessun danno o pericolo si è avuto a verificare, salvo alcuni nuovi leggeri movimenti nel ponte a piagge.

— Dalla *Gazzetta di Genova*:

Scrivono da Londra che la goletta italiana *Unito*, capitano Doderò, che investì sulla costa Brigg, andò in pezzi. Si sono raccolti sulla spiaggia tre cadaveri d'individui dell'equipaggio. Essi sono: il secondo di bordo Paganetti, il nostromo Boggiani ed il marinaio Lavaggi.

Trovavasi a bordo al momento del naufragio un pilota pratico, il quale esso pure si suppone annegato.

— La *Nazione* ha le seguenti notizie:

Giungono nuovi e desolanti ragguagli intorno all'inondazione della pianura fra Signa e Campi.

La sera del 24, l'Ombrone pistoiese ruppe sopra a Lecore un 120 metri d'argine inondando le campagne di S. Cresci, Lecore, S. Piero a Ponti, Castelnuovo, La Beata e tutti gli altri paesi fra Ombrone e Bisenzio. L'altezza delle acque, che nelle prime ore era di circa 4 metri, continuava l'altra sera ad esser sempre alta un metro.

A Signa l'Arno ha straripato: al Ponte e al Porlo di Signa l'acqua giunse fin quasi ai primi piani delle case.

Anche il Bisenzio ha allagato i piani di Prato, Campi e Brozzi. L'inondazione giunge fino al piano dell'Osmannoro non lungi da Peretola.

I danni sono molto gravi.

— La *Gazzetta del Popolo* di Firenze aggiunge:

Le inondazioni non si limitano ai contorni di Firenze. Un altro amico nostro proveniente da Orvieto ci dice che da quella città fino ad Empoli, lungo tutta la linea non ha visto che campi allagati e

I laghi di Montepulciano e di Chiusi avevano talmente allargata la loro periferia da giunger fin sulla strada ferrata per un tratto di diverse miglia.

#### Notizie Estere

— Togliamo dai giornali esteri i seguenti telegrammi:

*Berlino* 21. — Un telegramma dell'Imperatore all'Imperatrice, parlando delle ultime vittorie, diceva: « Così tutti tre gli eserciti destinati a sbloccare Parigi sono sconfitti. » — Le donne di Parigi portano un anello liscio di bronzo portante da entrambe le parti le storiche parole di Giovanna d'Arco: « Tous aux dangers, tous à l'honneur. Paris 1870 ».

*Saarbrücken* 21. — Cremieux annunziò che tanto le Autorità doganali francesi quanto le ferrovie avevano ricevuto l'istruzione di trattare come esenti da spese e da dazi, tutt'i doni, sia in danaro che in oggetti, spediti ai prigionieri di guerra in Francia. Cremieux desidera che la Prussia usi la reciprocità.

*Bordeaux* 21. — La *Liberté* scrive: L'occupazione di Tours da parte del nemico non può essere che un preludio di una manovra combinata, sia per tagliare al nostro esercito dell'ovest la ritirata verso il mezzogiorno, sia per impedire alle truppe che vengono dal sud-ovest della Francia di congiungersi con Chanzy. La disfatta dell'esercito di Faidherbe, dice inoltre quel giornale, colma la misura delle sventure del paese.

*Lilla* 21. — Il *Progrès du Nord* scrive: Del magnifico nostro esercito del Nord non si sono salvati a Cambrai che avanzi di miserabile armamento. La perdita della battaglia deve attribuirsi principalmente al timor panico delle Guardie mobili nel pomeriggio del 19. Il commissario governativo Testelin, al pari del Prefetto del Dipartimento del Nord, hanno data la loro dimissione.

*Vienna* 23. — Si ha da Chambray che i Prussiani sono giunti presso i bastioni della fortezza. Le granate cadono in Chambray.

L'armata francese del Nord si raccoglie in Arras, Lille e Douai. Il quartiere generale di Faidherbe è in Donai.

*Londra* 21. — Granville avrebbe assicurato Merliman che in una prossima seduta della Conferenza, egli stesso esporrebbe l'urgente necessità di una pronta cessazione delle ostilità, reclamata da tutta l'Europa.

La dimissione di Otway avrebbe risolto il Gabinetto inglese a prendere l'iniziativa d'un energico passo collettivo delle Potenze a favore della pace.

*Londra* 21. — La credenziale del conte Szecsen parla d'una missione straordinaria coll'autorizzazione di sostituire il conte Apponyi alla Conferenza in caso di suo impedimento. D'ordinario Szecsen non interverrà alle sedute.

*Costantinopoli* 22. — Il *Levant-Herald* dichiara: Se la Turchia non attua riforme che assicurino la tranquillità dell'Oriente, le grandi Potenze provvederanno ad introdurre anche senza la Turchia. — Si crede che questa dichiarazione del *Levant-Herald* sia ispirata dall'Ambasciata inglese, e ciò fa profonda impressione.

*Berlino* 23. — Scrivono da Versailles sulla sanguinosa sortita del 19:

Alle 8 del mattino si ebbe l'annuncio che il nemico si sviluppava su tutta la linea contro il 5.° e 4.° Corpo. Fu tosto dato l'allarme a questa guarnigione, la quale si mise in marcia alle 9 1/2. Del pari furono tenuti pronti alla partenza i cannoni della 5.ª Brigata d'artiglieria. Verso le 8 del mattino il nemico era uscito da tutta la linea del Sud e del Sud-Ovest con forze colossali, circa 100,000 uomini.

Il combattimento incominciò presso Sevres e si rivolse verso Meudon, Garches, St. Cloud, Vaucresson, Malmaison e Bougival, sicchè i reggimenti 7.°, 47.°, 58.°, 59.°, 6.°, 48.°, 87.° e 50.° della nona e decima Divisione, dovettero entrare subito in combattimento. Il nemico sviluppò dalle sue batterie e mitragliatrici alle quali si associarono i chassepot un fuoco così vivo e violento, come non lo si udì nelle battaglie di Wörth e di Sedan.

Le nostre batterie d'assedio rispondevano nel modo più vivo, mentre le nostre batterie di campagna, a motivo del terreno frastagliato e boscoso, non potevano operare che con difficoltà. Da principio i Francesi attaccarono con forze quasi triplici il 5.° Corpo, che respinse colla massima bravura gli assalti del nemico.

Assai gravemente soffrirono due Compagnie del quinto battaglione cacciatori, e specialmente la seconda, la quale respinse per cinque volte l'assalto del nemico, quasi decuplo, presso la trincea di Montretout alla sinistra di St. Cloud. Dopo grandi perdite, da ultimo, i cacciatori che combattevano come leoni, dovettero abbandonar al nemico la trincea di Montretout. In forza del grande sviluppo del nemico, che forse voleva cercare per l'ultima volta la propria salvezza, il campo di battaglia si estendeva sempre più, in modo che abbracciava quasi due leghe tedesche. Di ora in ora il fuoco dei cannoni e dei fucili si faceva più forte. Le nostre batterie sparavano da Louvciennes e St. Germain colla massima precisione contro le batterie avanzate del Monte Valeriano.

Le batterie piantate presso La-Celle e Bougival facevano fuoco contro i reggimenti nemici che si avanzavano per Roei. Un interessante combattimento d'artiglieria si sviluppò presso il 4.° Corpo, che dovette darci dentro attivamente verso mezzogiorno. L'artiglieria poté trovare un terreno favorevole per le sue operazioni, sicchè le fu possibile di mantenerle dalle alture tra Chaton e Carriere-St. Denis, un fuoco vivo e preciso contro le batterie nemiche.

Le nostre batterie d'assedio presero allora parte più attiva alla battaglia, ed il nemico, ad onta della sua preponderanza, fu sempre e da per tutto nuovamente respinto. Le opere campali e le barricate costrutte dalle nostre truppe nei tre mesi trascorsi, formavano impedimento insuperabile al nemico.

Il combattimento di fanteria ebbe luogo per la massima parte contro la 9.ª e 10.ª Divisione delle quali ebbero a che fare più di tutti, i reggimenti 37.°, 47.° e 50.°. La battaglia durò dalla mattina alle 8. fino alla sera alle 6, quando, sopraggiungen-

do la notte, il fuoco ammutolì. Per ora non si può indicare il numero delle perdite da ambedue le parti.

Vengono condotti sempre nuovi gruppi di prigionieri. L'imperatore si recò ad un'ora pomeridiana a Marly ove osservò la battaglia da quell'acquedotto. Fra i caduti trovatisi il luogotenente consigliere di legazione, Gersdorf.

Nella notte noi abbiamo riconquistato Montreutout. L'imperatore Guglielmo ha preso nelle proprie mani la direzione del bombardamento.

Berlino 23. — L'Esercito sotto il comando di Manteuffel riprende il nome anteriore di Esercito del Mezzogiorno.

Berlino 23. — Secondo una lettera arrivata da Versailles nel palazzo Reale si considererebbe come imminente la resa di Parigi. Dopo di essa il Re cedendo al Principe ereditario il posto di comandante in capo ritornerebbe a Berlino.

— La Gazzetta d'Italia scrive:

Il Governo francese significò alla regina Maria Vittoria la sua intenzione di porre ai suoi ordini qualche ufficiale della repubblica che l'accompagnasse nel suo prossimo passaggio per la Francia.

Sua maestà la regina di Spagna ha aggradito ma rifiutato l'offerta, rispondendo al Governo della repubblica che essa conosce troppo la nobiltà e la cavalleria del popolo francese per non dubitare un istante che questo saprà favorire e rispettare una signora.

— Scrivono da Berlino al *Fanfulla*:

Il Governo inglese fa grandi sforzi per far accettare dal Governo della Difesa nazionale l'idea di una cessione di territorio, proponendo in compenso l'annessione del Lussemburgo; il Governo francese sta fermo nel respingere ogni proposta di cessione.

Riguardo all'Alsazia ed alla Lorena si è deciso, a Berlino, di costituirle sotto una reggenza, che verrà affidata al principe Guglielmo di Baden, col titolo e i poteri di luogotenente dell'imperatore Guglielmo: risiederà a Strasburgo; ciò per altro non avrà effetto che dopo la conclusione della pace.

— La Gazzetta del Popolo di Firenze scrive:

Abbiamo da Madrid che fu già decisa la nomina della signora duchessa Prim a *camerera mayor de palacio* (prima dama di palazzo) di S. M. la regina Vittoria.

— Togliamo dalla *Neue Freie Presse* del 21 il seguente giudizio sopra la battaglia del 19 tra Faidherbe ed i prussiani, in seguito della quale il generale Faidherbe fu respinto sopra S. Quintin:

L'importanza di questa vittoria dei prussiani non si può ancora giudicare dalle notizie fin qui giunte; ma è però evidente che nei due giorni di combattimento, il 18 e 19, è stato guadagnato pochissimo terreno. Resta a vedere se Faidherbe, in seguito alla sua sconfitta, ha evacuato o no S. Quintin. Da questa circostanza si potrà apprezzare al suo giusto valore l'esito della battaglia.

Se i francesi hanno abbandonato S. Quintin, potrebbe essere che si fossero ritirati sopra Cambrai; ma se Faidherbe ha subito una totale sconfitta, difficilmente gli riuscirà, se il generale Goeben lo insegue energicamente, di raggiungere Cambrai e Arras. I prussiani saranno allora obbligati di spingere l'esercito francese del Nord sopra Maubeuge e Avesnes e tenerlo lontano da Arras, Lille e Cambrai.

Dalla direzione che prenderanno i francesi nella loro ritirata, si potrà giudicare se la loro sconfitta è totale o no.

— Un telegramma da Arlon, 19 gennaio, reca:

Il bombardamento di Longwy, principiato martedì, fu ripreso debolmente ieri, ed oggi è continuato vigorosamente tutta la giornata. Trecento bombe sono cadute sulla città. Il campanile della chiesa è forato dalle palle; alcune case sono demolite. Sono scoppiati incendi, ma sono stati spenti. Vi sono stati alcuni morti e feriti.

Una batteria prussiana è stata smontata. A mezzogiorno, la guarnigione ha fatto una sortita. La frontiera del Lussemburgo belga e del Lussemburgo olandese sono ingombre di famiglie che hanno sfuggito il bombardamento.

La Perseveranza ha da Parigi per *ballon volant* la seguente corrispondenza giunta in ritardo:

Parigi 7 gennaio (mattina). — Il bombarda-

mento continua, e, conviene dirlo, persiste sopra tutta la zona di Parigi. Il primo momento ho dubitato delle intenzioni dei Prussiani, poichè non poteva trovare la causa della improvvisa risoluzione da essi presa. Ma ora che conviene piegarsi alla realtà del fatto, ho cercato freddamente di spiegarlo. Cosa difficile per me che non credo assolutamente alla loro cattiva situazione in provincia, all'avanzarsi dell'armata del Nord, e a tutte le notizie favorevoli che so come sorgono. A questo proposito apro una parentesi che sarà abbastanza lunga.

(Mi sono trovato altra volta in città assediata; ho assistito agli *indomani* di diversi fatti di guerra che ci erano sfavorevoli, Venezia, Novara, Lissa e Custoza, e ho sempre veduto contrapporre alla trista realtà le illusioni del desiderio. Qui in Parigi parte pella grandezza della città, parte pel carattere degli abitanti, queste continue illusioni sono divenute gigantesche e perenni. E quasi sempre la malizia e la cattiveria umana non ci hanno nulla a fare. Girando continuamente i luoghi più frequentati, conversando con persone di tutti i ceti, leggendo tutto ciò che si stampa, ho compreso come nascano, crescano e prosperino le notizie. Un dettaglio vero qualunque, insignificante, è sviluppato da un uomo di buona fede generalmente, il quale ne trae delle conseguenze immaginarie. Egli propaga queste sue deduzioni come fatti materiali, ci crede e vi fa credere. Ecco già la notizia in embrione. Un secondo la prende, la paragona od unisce con un'altra dell'istessa risma e le due unite insieme si rafforzano, si sostengono a vicenda. In pochi giorni, che dico? in poche ore avete un fatto, grande, bello, favorevole, autentico, con tutti i suoi dettagli, il quale è propagato, allargato, e che serve — vedete l'ingegno umano — a spiegare tutto ciò che è avvenuto o avviene in realtà. È la celebre idea di Beaumarchais, applicata alle « notizie di guerra di una città assediata ». La vittoria, lo sblocco o qualcosa di simile cominciano anch'essi come « un venticello » e finiscono collo scoppiare « come un colpo di cannone » in tutti i cervelli parigini quelli del Governo provvisorio inclusivamente. Esempio: Un fallo di stampa che metteva il general Chanzy a *Mantes*, invece che al *Mans*. Al principio gli strategici furono sconcertati dal fatto troppo bello. Poi dimostrarono che alla fin fine era possibile. Finalmente avrebbero giurato di averlo visto coi loro occhi).

Ritornando a bomba — è un'attualità — qual'è la causa di questo bombardamento? Ho frugato nel mio cervello, l'ho interrogato lungamente, e finalmente ecco cosa m'ha risposto: I Tedeschi sono gente metodica. I loro generali avranno stabilito di principiare gli attacchi offensivi ed il bombardamento quando tutti i lavori da loro stimati necessari sarebbero finiti, e che una prestabilita quantità e qualità di pezzi fossero al suo posto, e una determinata quantità di munizioni preparata.

Se hanno principiato il bombardamento di Parigi al 5 gennaio vuol dire che al 4 di sera, il conte de Moltke avrà trovato che tutto era in ordine, secondo le sue istruzioni. È una ragione semplice, naturale... il che non esclude punto che ve ne sia un'altra più straordinaria che noi non conosciamo.

I punti sottoposti agli obici di Châtillon e di Fontenay-aux-roses sono quelli compresi fra i bastioni 72, 73, 74 e il giardino del Luxembourg. Il boulevard Saint Michel uno dei più belli di Parigi, il Val-de-grâce donde gli ammalati furono sloggiati, il campo di Marte, ed altri siti compresi in quella zona ne hanno ricevuto. Gli Invalidi ed il Pantheon sono i due monumenti che servono di punto di mira da quella parte. Uno dei punti più sovente colpiti è Grenelle, ove esiste la famosa officina di Cail. Trasformata in fonderia di cannoni, e avendo organizzato in forma colossale la macinazione a vapore del grano, è possibile che sia l'obiettivo principale dell'artiglieria tedesca. Di più questa ritiene che il Pantheon contenga una quantità di polvere, e cartucce, levata da lungo tempo. Gli edifici conosciuti sotto il nome della « Manutention » emporio di provvisio- ni che sono vicini a Passy, saranno anch'essi certamente uno degli obiettivi, poichè i generali Prussiani possono operare distruggendoli, e distruggendo l'officina Cail, rendere quasi impossibile la fabbricazione del pane. D'altra parte e un po' più a destra

il Point-du-jour è stato bersagliato da una grandine di obici. Il ponte-viadotto ne ha ricevuto parecchi, ma finora resiste.

L'effetto del bombardamento come pressione morale, è nullo, e nessun vantaggio ne avrà l'inimico, se le passioni interne non tentano di cogliere la triste occasione come hanno fatto immediatamente. Uno di quei soliti affissi rossi e rosei firmato dai numerosissimi delegati dei venti circondari, apparve quasi contemporaneamente ai primi obici. È desso una delle solite requisitorie e quantunque avvertano quelli che lo pubblicano che « non deve esser affisso che nell'interno della città » pure non è altro che un appello alla guerra civile. Le misure che chiede con arroganza e violenza sono compendiate nelle ultime parole — Date luogo al popolo! date luogo alla Comune! — e consisterebbero in questi tre punti — Requisizione generale — Razionamento gratuito — Attacco in massa. — Questo documento fu come gli antecedenti dell'istesso colore, strappato e lacerato in quasi tutti i punti. Ciò che qui ha importanza è anzitutto il momento scelto, per la persistenza di quel partito, e la quantità di capi che ha in tutti i quartieri. Ciò poi che ha aumentato questa importanza si è che il generale Trochu ha creduto di dovervi rispondere con un breve proclama!

*Le gouverneur de Paris ne capitulera pas!*

È una risposta eroica e valente all'attacco velenoso degli ultra, ma non cangia punto la situazione. Converrebbe sapere in che stato sono i forti attaccati, ed è permesso dubitare dell'esattezza dei bollettini del general Schmidt. Converrebbe sapere per quanti giorni, settimane o mesi c'è di viveri. E finalmente converrebbe sapere — per esser certi che Parigi non capitolerà — quali sono i mezzi che saranno impiegati per rompere le linee prussiane, e quali armate di soccorso son pronte a darci la mano. Il general Trochu, lo so di certo, ha intenzione di morire bravamente in un forte, piuttosto di scendere ad accordi — si assicura anche che il forte è designato e preparato — ma egli non salverà certo il paese col sacrificio della propria vita.

Se il carattere del popolo di Parigi ha molti difetti, si può dire che ha le qualità inerenti a questi difetti. Il coraggio, la spensieratezza, la gaiezza e prontezza naturale, fan sì che i quartieri colpiti dagli obici prussiani, si risentono quasi nulla dal lato morale. La folla dei curiosi si porta anzi nei punti minacciati, per godere del nuovo spettacolo. La via Gay Lussac riceve una processione di gente che va a vedere i guasti di una casa colpita. I monelli hanno già principiato il mercato di pezzi e frammenti d'obici che vendono a uno, due e anche tre franchi. Allettati dal lucro, spiano il momento e il sito ove cadono da un punto che li ripari in qualche maniera e poi corrono ad impadronirsi dei pezzi ancora caldi del proiettile. Non conviene però credere che tutti prendano così filosoficamente la cosa. Di già nel centro di Parigi si vedono passare le vetture di soggio e divengono frequenti sempre più. Il primo giorno molti han creduto, come chi scrive, che non fosse che un avvertimento. Oggi non è più possibile pensare così. Gli accidenti si moltiplicano. Le *mairies*, del XIV e IV circondari prendono quindi alcune misure. La popolazione di Montrouge riceve ospitalità in molte case al di là della Senna nuovamente fabbricate, o che sono fuori del tiro.

Il Governo ed i giornali s'astengono dal dare notizie dei punti più colpiti, onde non avvertire i Prussiani dei risultati del loro tiro. Credo che sia una precauzione inutile, ma pure oggi m'astengo di notare certe particolarità che mi sono note.

Ed avanti di finire, per oggi, diamo un'occhiata ai tentativi *legali* che si fanno per abbattere il Governo, poichè più sopra vedemmo gli *extra legali*. La seduta dei *mairies* non ebbe ancora che il risultato di accentuare maggiormente la differenza di opinioni fra il Governo provvisorio, ed alcuni di essi. Il sig. Delescluze, maire del XIX, il Belleville famoso, mette quindi ad effetto le sue minacce, ed offre la sua dimissione con parole amarissime. In pari tempo egli attacca oggi Trochu ed i suoi colleghi nel *Reveil* con violenza inaudita. Tutto ciò avrà un seguito, che noterò e spiegherò.

Oggi s'è scelto completo. Ecco dunque l'ostacolo all'azione. Vedremo in breve se avrà luogo. In caso contrario, non so più qual tempo sia il favorevole pel piano Trochu.

**Sottoscrizione a favore de' danneggiati dall'inondazione del Tevere.**

Decimottavo elenco

Somma complessiva degli elenchi precedenti	L. 152447 50
Deputazione Provinciale di Lucca	» 1000 —
Giunta Municipale di Trieste	» 1500 —
Giunta Municipale di Termini Imerese	» 100 —
Giunta Municipale della Terra di Otranto	» 1000 —
Società Operaia di Cremona	» 250 —
Offerte private raccolte in Terracina	» 246 —
Giunta Municipale di Feltre	» 100 —
Giunta Municipale di Padova	» 500 —
Giunta Municipale di Santa Menna	» 15 —
Giunta Municipale di Cordignano	» 80 —
Giunta Municipale di Godogo	» 25 —
Giunta Municipale di Vittorio	» 200 —
Offerte raccolte dalla Direzione del Giornale Rivista della Massoneria Italiana di Firenze	» 164 50
Prodotto di una rappresentazione data nel Teatro Garibaldi dalla Compagnia Cappelli in Padova	» 116 67
Prodotto di altre rappresentazioni date come sopra	» 33 46
Offerte degli Impiegati della Prefettura di Foggia	» 267 50
Prodotto di una rappresentazione data dall'Istituto Filodrammatico di Udine	» 400 —
I Regi Impiegati del Circondario di Vittorio	» 37 —
Sig. M. A. Morse di Londra	» 52 —
<b>Somma complessiva</b>	<b>L. 158,534 68</b>

**Dispacci Telegrafici**

(Agenzia Stefani)

**BORDEAUX 25.** — Bismark ricusò decisamente a Favre il salvacondotto.

Fra gli altri pretesti addotti, Bismark obietta che non esiste in Francia un governo che possa partecipare ad una conferenza Europea. La Prussia aveva promesso all'Inghilterra di dare questo salvacondotto, ma Bismark facendo una tale promessa non aveva intenzione di mantenerla, voleva soltanto indurre le potenze ad accettare la conferenza, alla quale non avrebbero acconsentito, se fossesi preventivamente dichiarato che la Francia ne verrebbe esclusa. Bismark fece da prima in modo da ritardare che

l'invito giungesse a Parigi, quindi ricusò di dare a Favre il salvacondotto promesso.

Il governo è lieto di questa situazione che fa sì alla Francia che considera come non avvenuta ogni decisione della conferenza recante modificazioni ai trattati esistenti.

**VERSAILLES 25.** — I rapporti ufficiali francesi fanno ascendere ad oltre 100 mila le forze francesi nella sortita del 19.

Le nostre perdite nella battaglia di St. Quentin sono di 94 ufficiali, e circa 3000 soldati tra morti e feriti.

**VIENNA 26.** — Mobiliare 255 20; Lombarde 185 50; Austriache 380 50; Banca Nazionale 725 Napoleoni d'oro 9 96 1/2; Cambio su Londra 124 25; Rendita Austriaca 67 75.

**VIENNA 26.** — La *Neuwe Presse* riporta la voce che il barone di Kellersperg sarebbe designato a formare un nuovo gabinetto Cisleitano.

**ATENE 25.** — Erskine domanda che riprendasi l'istruttoria contro i complici che figuravano nel processo relativo all'affare Maratona. Il governo ricusa.

La Camera domandò che si giustifichi la formazione del gabinetto Deligiorgis.

**MONACO 26.** — Assicurasi che comparirà prossimamente un proclama del Re di Baviera al suo popolo.

**VIENNA 26.** La *Presse* ha da Berlino: Favre intavolò ieri a Versailles trattative, in nome del governo di Parigi e del partito della pace, domandando si lasciasse partire la guarnigione colle armi. Bismark gli rispose chiedendo la resa di tutti i forti e della città; proponendo inoltre le condizioni accordate alla guarnigione di Metz.

Favre non essendo autorizzato ad accettare questi patti, domandò la sospensione del bombardamento fino al suo ritorno da Parigi. Ciò venne ricusato.

A Parigi il partito della resistenza ad oltranza prese il sopravvento. Vi comanda Vinoy. Anche Ducrot è dimissionario.

**LONDRA 26.** Consolidato inglese 92 3/8; Rendita italiana 54 9/16; Lombarde 15 1/8; Turco 42 3/4; Spagnuolo 30 1/8; Ex coupon 89.

**FIRENZE 26.** — Camera dei Deputati — Massari difende il progetto sulle garanzie papali. Crede

che quest'atto condurrà alla conciliazione della Chiesa collo Stato. Dice che si deve portare a Roma assieme alla libertà l'ordine. Legge una lettera scritta dal Padre Giacinto nel tempo della proclamazione dell'infalibilità, la quale prediceva la caduta del Regno temporale.

Panattoni reputa il progetto immaturo ed in tempestivo.

Bembo discorre in favore reputandolo utile alla Religione ed allo Stato.

**Senato.** — Il Senato continuò a discutere la legge sul trasferimento ed approvò gli articoli 3, 4, 5, 6, 7, 8 del progetto dell'ufficio centrale.

**NEVERS 25.** — Si ha da Auxerre che il ponte di Crecy presso Laroche fu distrutto dalle nostre truppe che fecero 11 prigionieri.

**ANGERS 25.** — 2000 Prussiani occupano Sable, non lasciano alcuno uscire o entrare nella città, 25 ulani comparvero a Precigné. Cinque d'essi formanti la retroguardia furono sorpresi da 10 mobili in ricognizione, due vennero feriti ed uno fu fatto prigioniero.

**BERLINO 26.** — Il nemico ritirasi in tutte le parti dai dintorni di Digione.

I corpi prussiani impegnati negli ultimi combattimenti erano circa 35,000.

**NEVERS 25.** — Nel combattimento di Briennon i francesi fecero prigioniera la guarnigione prussiana che barricatasi nel Castello faceva energica resistenza.

Molti prigionieri francesi furono fatti a Laroche, il di cui ponte fu reso impraticabile.

Il Prefetto di Mayenne rientrò in Alencon.

**MARSIGLIA 26.** — Rendita francese 51; Italiana 54 30; Prestito nazionale 411 25; Spagnuolo 29 3/4; ottomane 1863 286; Romane 130 25.

**BERLINO 26.** — Austriache 207 3/4; Lombarde 100 7/8; Mobiliare 138 5/8; Rendita italiana 55 1/8; Tabacchi 88 5/8.

**PEST 26.** — Camera dei Deputati — Andrassy, rispondendo alle interpellanze, dice che l'Austro-Ungheria riconosce senza riserva la nuova Confederazione tedesca, e vuole mantenere con essa relazioni amichevoli, non potendo vedervi alcun pericolo per l'Austro-Ungheria. Circa alla guerra, l'attuale attitudine di neutralità, impedisce una pressione sleale contro qualsiasi delle parti belligeranti.

GAETANO DE FRANCESCHI gerente.

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 64 SUL LIVELLO DEL MARE**

Confronto delle scale 28<sup>poli.</sup> = 757<sup>mm</sup>; 27<sup>poli.</sup> = 730<sup>mm</sup>, 89; 2<sup>in</sup> = 2.56; 1° R = 1.° 25 Cent.; 1.° C = 0.° 80 R.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0° e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor.		Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE Piegia in 24 ore
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
25 Gennaio	7 antimeridiane	701.1	10.2	91	8.51	4 Cumuli sparsi	+ 14.9 C.	+ 11.9 R.	S. 10	
	mezzi	700.8	14.5	78	9.54	1 Cumuli			S. 14	
	3 pomeridiane	700.4	13.8	73	8.00	8 Strati			S. 11	
	9 pomeridiane	700.6	10.3	89	8.27	8 Piccoli strati	+ 10.0 C.	+ 8.0 R.	S. 4	

**ANNUNZI GIUDIZIARI**

Trib. di Comm. di Roma  
Ad istanza del sigg. A. e R. Wedekind banchieri dom. nella piazza S. Nicc. a Cesarini 3 si cita Giorgio La Monaca per affissione stante abbandono del suo dom. in piazza Capranica 95 e l'attuale incognita dimora a comp. dopo 3 gni per essere condannato a pagare L. 750 pagherò scad. li 10 corr. protestato a carico di L. Fiori e C. accett. nonchè le spese di protesto e interessi col rilascio dell'ord. esecut.

Li 25 gennaio 1871. Affissa alla porta dell'uditorio.

Raff. Bertoni curs.  
Achille Dott. Saraita proc.

Sig. Avv. Pizzi Giusep. civ. di Roma  
Ad ist. del sig. Decio Pinelli domic. palazzo Lovatti al Popolo rapp. dal proc. Luigi Marini.

Si cita Filippo Mancini d'incog. dom. a forma del § 484 del vig. reg. a comp. av. S. S. Illma alla prima ud. dopo tre giorni, ed in riassun. della pte causa, ed in seguito del verb. di caren. dall'ist. riportato a carico del debit. princ. Raffaele Grandillo sentirsi condan. in sussidio al pag. di L. 186. 12 importo della sud. sent. e verb. di caren. come dagli atti, non che alle spese del pte giud.

Luigi Marini proc.  
Li 27 genn. 1871 affissa copia alla porta dell'uditorio a forma di legge.  
Ant. Tirletti curs.

Ad ist. di D. Salvatore e Vincenzo Riccardi domic. in Riofreddo rappti dal sott. Proc.

S'intima e protesta contro chiunque no sia responsabile per l'arbitraria apertura di una strada sul terreno degli istanti posto in Riofreddo vocabolo Cerasato eseguita in opposizione al prescritto delle leggi, affinché non possa ignorarsi da chicchessia volere gl'istanti med. illesi integralmente i propri diritti, riservandosi di adire l'autorità competente contro chi di ragione per la tutela della loro proprietà ed emenda rigorosa di danni de' quali ec. tanto protestano per ogni effetto di ragione e di legge, non solo ec. ma ec. salvo e riservato ec. s. p. di ogni altro diritto, azione e ragione ec. e così ec.  
Tiberio Del Ferro proc.

S' invitano nuovamente i creditori del fallito Luigi Quagliotti a radunarsi lunedì 30 corr. alle ore 3 pom. nella camera di consiglio del Trib. di Commercio avanti il sig. Odoardo Sansoni Giudice commissario per venire alla nomina di uno o più sindaci provvisori.  
Attilio Ruggieri comm. conc.

Si deduce a publica notizia che dietro rinuncia emessa dall'Avv. Carlo Sagnoni o concuratore della minore Olimpia Tomassi questo Trib. di prima istanza con ordinanza del giorno 21 corr. venne surrogato l'Avv. Augusto Cataldi.  
N. Pelliccia comm. conc.

Si deduce a publica notizia che il Trib. di prima istanza di Roma con ordinanza del giorno 21 corr. ha surrogato

in curatore ai minori Gio. Batt. e Giuseppe Marini il sig. Giuseppe Ticciati.  
N. Pelliccia comm. conc.

**CAMERA PRIMARIA DI COMMERCIO**

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI ROMA

Del dì 27 Gennaio 1871

CAMBI	Lettera	Denaro	VALORI	Godimento	Valore nominale	CONTANTI
Genova . . .	30		Rendita Italiana 5 0/0 . . .	1 genn. 71	57 90	
Napoli . . .	30		Consolid. Rom. 5 0/0 . . .	1 genn. 71	57 85	
Livorno . . .	30		Imprest. Nazion. . . . .	1 ott. 70	81 10	
Firenze . . .	30	99 65	Obblig. Beni Eccles. 5 0/0.	»	—	
Venezia . . .	30	99 15	Certificati sul Tesoro 5 0/0.	»	537 50	477 —
Milano . . .	30		Banca Nazion. Ital. . . . .	1 genn. 70	1000 —	—
Ancona . . .	30		Banca Romann. . . . .	1 genn. 71	1075 —	1095 —
Bologna . . .	30		Azioni Tabacchi . . . . .	1 lug. 70	500 —	686 —
Parigi . . .	90		Obblig. dette 6 0/0. . . . .	»	500 —	470 —
Marsiglia . .	90		Strad. Ferr. Rom. . . . .	1 ott. 70	500 —	70 —
Lione . . .	90		Obblig. dette . . . . .	1 lug. 70	500 —	136 —
Augusta . . .	90		Strade Ferr. Merid. . . . .	»	500 —	—
Vienna . . .	90		Buoni Merid. 6 0/0 (oro). .	»	500 —	—
Trieste . . .	90		Società Romana delle Mi-			
Londra . . .	26 33	26 23	niere di ferro . . . . .	1 magg. 70	537 50	—
			Società Anglo Romana per			
			l'Illuminazione a Gas. . .	1 genn. 70	500 —	525 —
			Gas di Civita Vecchia . . .	»	500 —	506 —
			Pio Ostiense. . . . .	»	430 —	103 —
			Certificati Emissione 1860			
			e 1864 . . . . .	1 ott. 70		56 —

OSSERVAZIONI

prezzi fatti del 5 0/0